



COMUNE DI MATERA

Procedura per la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito Nazionale dei
rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico ex D.lgs. n. 31/2010 - Fase di Consultazione
Pubblica

*Osservazioni Tecnico-Scientifiche del Comune di Matera finalizzate alla
predisposizione della CNAI*

Matera, 14 gennaio 2022

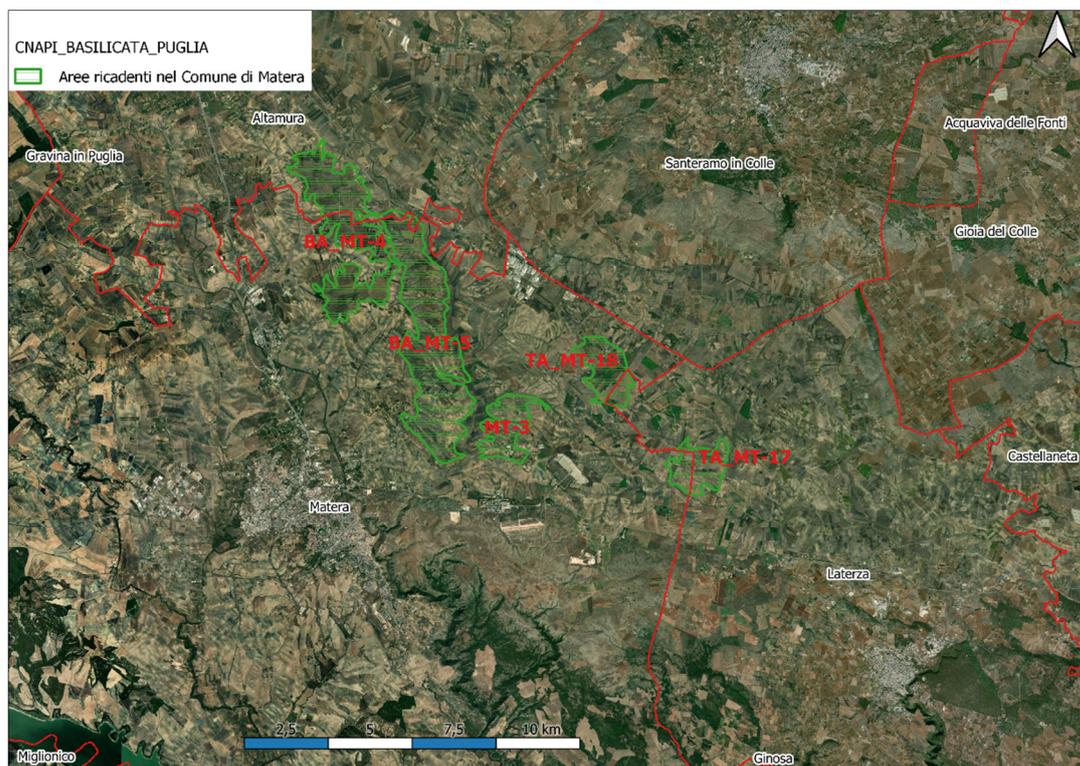
Indice

1	Premessa.....	1
2	Osservazioni all'ordine dell'idoneità delle aree identificate dalla CNAPI	2
2.1	CE2. Aree Contrassegnate da sismicità elevata	3
2.2	CE3. Aree interessate da fenomeni di fagliazione.....	4
2.3	CE4 - Caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali	6
2.4	CE10. Caratterizzate da livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possano interferire con le strutture di fondazione del deposito	7
2.5	CA11. Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, luoghi di interesse archeologico e storico	8
2.6	CA13. presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche.....	12
3	Conclusioni finali	18

1 Premessa

Il presente documento è composto dalle osservazioni che il Comune di Matera, quale soggetto istituzionale partecipante al tavolo tecnico, invia a SOGIN S.p.A in merito all'ipotesi di collocazione del deposito nucleare unico ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 comma 3 del d.lgs. 31/2010.

Le osservazioni di tale dossier, volendo contribuire a dimostrare la completa inidoneità di tali siti nelle aree indicate come potenzialmente idonee, rappresentate nella Figura 1, si affiancano a quanto riportato nel "Documento delle Osservazioni Tecnico-Scientifiche" (DOTS), così come già predisposto dalla Regione Basilicata, che il Comune di Matera prende in considerazione e condivide con la finalità di integrare il quadro delle conoscenze e delle informazioni impiegato dalla SOGIN S.p.A. per la proposta di Carta Nazionale delle Aree



Potenzialmente Idonee (di seguito CNAPI) e di ordine della idoneità delle aree identificate sulla base delle caratteristiche tecniche socio-ambientali e rese disponibili per l'ottemperanza della presente fase di consultazione pubblica, di cui al D.Lgs n. 31/2010.

Al riguardo, vale la pena ribadire ed evidenziare nel presente documento come, complessivamente, le informazioni riportate nella documentazione resa disponibile ai fini della

consultazione pubblica di cui all'art. 27 del D.Lgs 31/2010 risultino non aggiornate rispetto agli strumenti di pianificazione e di programmazione sia del Comune di Matera sia della Regione Basilicata, agli atti e determinazioni approvate ed adottate dalla Regione Basilicata negli ambiti specifici del paesaggio, infrastrutture, rete ecologica, sviluppo rurale, agricoltura, energia, gestione delle risorse naturali, delle infrastrutture strategiche e dei servizi etc. in una visione di "soggettualità territoriale" e pianificazione strategica integrata.

2 Osservazioni all'ordine dell'idoneità delle aree identificate dalla CNAPI

Come noto, ai sensi degli articoli 25, 26 e 27 del d.lgs. 15 febbraio 2010, n. 31 e s.m.i. (di seguito d. lgs. 31/2010), recante "*Disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché benefici economici, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99*", la SOGIN S.p.A. è il soggetto responsabile della localizzazione, realizzazione e dell'esercizio del Deposito Nazionale (di seguito DN) destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico.

Per la redazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) ad ospitare il DN ed il Parco Tecnologico la SOGIN ha dichiarato di aver adottato i criteri previsti nella Guida Tecnica n. 29 rubricata "*Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività*" (ed. 2014) dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) elaborati sulla base degli standard dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA).

La proposta di CNAPI, con l'ordine della idoneità delle aree identificate sulla base delle caratteristiche tecniche socio-ambientali, il progetto preliminare e la relativa documentazione, in data 5 gennaio 2021, sono stati pubblicati per essere consultati sul sito www.depositonazionale.it.

Come è riportato nell'avviso pubblico, nei 60 successivi alla pubblicazione (ex art. 27, comma 3 del d. 31/2010), prorogati a 180 giorni con la Legge 26 febbraio 2021, n. 21 (di conversione del Decreto-legge cd. Milleproroghe), le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi qualificati, possono formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta e non anonima secondo le modalità stabilite. Tale termine è stato poi prorogato sino all'8 luglio 2021.

In questo contesto, SOGIN S.p.A. ha indicato, tra i luoghi potenzialmente idonei alla costruzione del deposito unico nazionale., ben 5 siti che vedono interessati anche i territori della Murgia materana e della Città dei Sassi, codificati con le sigle MT3, BA_MT-4, BA_MT-5, TA_MT-17, TA_MT-18.

In un'azione propositiva di collaborazione e trasparenza del processo di consultazione e di partecipazione attiva, nei tempi indicati nella produzione legislativa menzionata, il Comune di Matera ha quindi collaborato alla costruzione di un Sistema Informativo Territoriale integrando i tematismi relativi ad ambiti e competenze differenti, così da consentire una sistemazione multidisciplinare delle informazioni presenti.

Il sistema integrato delle informazioni emerse da tale attenta analisi ed indagine del territorio indicato dalla CNAPI **ha in tal modo evidenziato numerosi elementi di criticità e di incompatibilità con l' idoneità delle aree ricadenti nel Comune di Matera e potenzialmente idonee ad ospitare il Deposito Nazionale ed il Parco Tecnologico**, producendo un inquadramento sufficientemente dettagliato degli elementi e dei fattori di vulnerabilità e criticità esistenti.

Prendendo spunto dal contesto informativo emerso, si ritiene pertanto utile richiamare di seguito alcuni elementi salienti di criticità che impongono una riclassificazione della potenziale idoneità dei siti ricadenti in toto od in parte nel territorio di Matera.

2.1 CE2. Aree Contrassegnate da sismicità elevata

Un primo esame della documentazione prodotta dalla SOGIN sul criterio di esclusione CE2 ha messo in evidenza una trattazione piuttosto sommaria della problematica. Sono infatti emersi alcuni aspetti di criticità, sia nella formulazione che nell'applicazione di tali criteri.

Va anche fatto rilevare che il criterio CE2, unitamente al criterio CE3, non trova alcuna corrispondenza nei criteri di approfondimento, quasi a significare che un ulteriore approfondimento di queste tematiche non sia ritenuto necessario. In verità sarebbe indispensabile approfondire in dettaglio i criteri relativi alla pericolosità sismica in quanto, **tutto il territorio della Città di Matera, è caratterizzato da un'elevata attività sismica e tettonica, nonché dalla presenza di falda acquifera nei primi 10 metri dal p.c.**

In particolare:

Sito BA_MT-4 Altamura-Matera

PERICOLOSITÀ' SISMICA

I redattori della carta di pericolosità sismica affermano l'importanza nel considerare l'errore associato alla stima di pericolosità, tanto più per lunghi tempi di ritorno. Quindi, per questo sito la pericolosità sismica per $T_r=2475$ anni è: 0.218g (50°Percentile) e 0.309g (84°Percentile).

Falda acquifera presunta m -3 dal p.c.

Sito BA_MT-5 Altamura-Matera

PERICOLOSITÀ' SISMICA

Come sostengono gli stessi redattori della carta di pericolosità sismica è importante considerare l'errore associato alla stima di pericolosità, tanto più per lunghi tempi di ritorno. Quindi, per questo sito la pericolosità sismica per $T_r=2475$ anni è: 0.175g (50°Percentile) e 0.213g (84°Percentile).

Falda acquifera presunta m -2 dal p.c.

Sito MT-3 Matera

PERICOLOSITÀ' SISMICA

I redattori della carta di pericolosità sismica affermano l'importanza nel considerare l'errore associato alla stima di pericolosità, tanto più per lunghi tempi di ritorno. Quindi, per questo sito la pericolosità sismica per $T_r=2475$ anni è: 0.212g (50°Percentile) e 0.246g (84°Percentile).

Falda acquifera presunta m -2 dal p.c.

Sito TA_MT-17 Laterza-Matera

PERICOLOSITÀ' SISMICA

I redattori della carta di pericolosità sismica affermano l'importanza nel considerare l'errore associato alla stima di pericolosità, tanto più per lunghi tempi di ritorno. Quindi, per questo sito la pericolosità sismica per $T_r=2475$ anni è: 0.210 g (50°Percentile) e 0.243 g (84°Percentile).

Falda acquifera presunta m -2 dal p.c.

Sito TA_MT-18 Laterza-Matera

PERICOLOSITÀ' SISMICA

I redattori della carta di pericolosità sismica affermano l'importanza nel considerare l'errore associato alla stima di pericolosità, tanto più per lunghi tempi di ritorno. Quindi, per questo sito la pericolosità sismica per $T_r=2475$ anni è: 0.19 g (50°Percentile) e 0.220 g (84°Percentile).

Falda acquifera presunta m -2 dal p.c.

2.2 CE3. Aree interessate da fenomeni di fagliazione

L' esame della documentazione prodotta dalla SOGIN sul criterio di esclusione CE3 ha messo in evidenza una trattazione piuttosto sommaria della problematica. Si rileva altresì che il criterio CE3, unitamente al criterio CE2, non trova alcuna corrispondenza nei criteri di

approfondimento, quasi a significare che un ulteriore studio di queste tematiche non sia da ritenersi necessario.

Si ritiene, invece, indispensabile approfondire in dettaglio, sulla base di tutte le informazioni disponibili, la presenza di fagliazione superficiale in ciascun sito preso in considerazione nella proposta di CNAPI.

L'analisi della SOGIN non prende infatti in esame alcuna fonte di dati, ad esclusione delle due citate nella relazione (ITHACA e DISS). Queste due banche dati, però, considerano solo le faglie incluse nei lineamenti maggiori del territorio nazionale, principalmente quelle che hanno dato origine ai più forti terremoti degli ultimi secoli, di tipo normale con direzione appenninica (NW-SE) o quelle trascorrenti con direzione E-W.

La faglia da ritenere importante ai fini della presente analisi è invece la ITCS005 (Balagiano-Palagianello) trascorrente in direzione E-W sulla direttrice Potenza-Matera, che attraversa l'area dei siti considerati in Basilicata. Questa faglia è stata riconosciuta a seguito del terremoto di Potenza di magnitudo 5.8 del 5 maggio 1990, che ne ha interessato soltanto una piccola parte, ma il comportamento nella sua interezza e nel lungo termine è molto poco conosciuto. La banca dati del DISS attribuisce a questa faglia una magnitudo massima pari a 5.8.

Ulteriori studi hanno poi evidenziato la presenza di faglie anche in direzione ortogonale a quella appenninica, dei quali occorrerebbe tener conto in successivi approfondimenti. Infatti si ritiene che tra le faglie capaci, come quelle riportate nel catalogo ITHACA, andrebbero non solo considerate quelle sismogenetiche, ma anche quelle suscettibili di essere messe in movimento per effetto di eventi sismici di elevata intensità.

Sito BA_MT-4 Altamura-Matera

Sito collocato a 9 km dalla faglia ITCS005, capace di generare terremoti di magnitudo 5.8.

Sito BA_MT-5 Altamura-Matera

Sito collocato a 5 km dalla faglia ITCS005, capace di generare terremoti di magnitudo 5.8.

Sito MT-3 Matera

Sito collocato a 5 km dalla faglia ITCS005, capace di generare terremoti di magnitudo 5.8.

Sito TA_MT-17 Laterza-Matera

Sito collocato a 4 km dalla faglia ITCS005, capace di generare terremoti di magnitudo 5.8.

Sito TA_MT-18 Laterza-Matera

Sito collocato a 7 km dalla faglia ITCS005, capace di generare terremoti di magnitudo 5.8.

2.3 CE4 - Caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali

Nello specifico, riguardo alle aree ricadenti nel territorio di Matera, tenendo conto di quanto riportato nel PAI e dall'IFFI, si tratta per lo più di aree in cui non sono evidenziabili zone a rischio frana. Tra queste aree va sicuramente attenzionata l'area BA_MT-4 per la quale, nel corso delle eventuali successive fasi del processo di localizzazione, sarà necessario effettuare degli approfondimenti per caratterizzare alcuni fenomeni che ne hanno determinato la perimetrazione in corrispondenza di versanti più acclivi.

Sulla base dei dati geologico-stratigrafici, idrogeologici, tessiturali e mineralogici attualmente a disposizione per i sedimenti che ricadono nelle aree ricadenti sul territorio di Matera, il rischio di una vasta mobilità geochimica, con eventuale interessamento della falda acquifera, in diversi casi non profonda, risulta non trascurabile. In questo quadro particolare importanza assume il modello geologico, aggiornato sulla base della più recente letteratura scientifica disponibile, e coerente con i dati idrogeologici, tessiturali e mineralogici. L'insieme di questi dati rivela assetti caratterizzati da marcate eteropie litologiche in grado di favorire la migrazione dei fluidi a diverse scale, aspetto questo propedeutico ad una estesa mobilità geochimica che, in caso di danneggiamento della struttura di contenimento, potrebbe coinvolgere anche i radionuclidi.

Il principale aspetto di criticità è legato ai livelli di argille subappennine che hanno colmato le aree limitrofe al margine murgiano e che contengono elevate frazioni detritiche al loro interno, derivanti dai processi di risedimentazione e di trasporto gravitativo che tipicamente caratterizzavano margini rocciosi delimitanti i graben strutturati al bordo esterno della Fossa Bradanica. Tali sedimenti detritici sono presenti sia come intercalazioni, sia come scheletro clastico all'interno dei sedimenti argillosi. Pertanto, i valori di porosità e permeabilità legati a questi livelli tutt'altro che 'puramente' argillosi ed i conseguenti possibili fenomeni correlati alla percolazione di fluidi, ai processi di lisciviazione ed alla mobilità geochimica, risultano essere piuttosto elevati, indicando la non efficacia della formazione delle Argille subappennine come substrato coibentante ed impermeabile e per la realizzazione tutta dell'opera in progetto.

2.4 CE10. Caratterizzate da livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possano interferire con le strutture di fondazione del deposito

Il criterio esclude le formazioni caratterizzate da livelli piezometrici affioranti o che, comunque, possano interferire con le strutture di fondazione del deposito.

Nella Relazione di SOGIN S.p.A. la formazione viene descritta come un complesso argilloso-marnoso considerabile come un substrato pressoché impermeabile. I dati sperimentali, ottenuti mediante analisi in sito e in laboratorio dai ricercatori del Laboratorio di Geotecnica di Università della Basilicata su campioni rappresentativi del complesso delle **Argille Subappennine lucane**, mostrano, al contrario, che la permeabilità del sottosuolo può essere elevata, che il sottosuolo è saturo di acqua e che i livelli piezometrici interferirebbero con le opere. Inoltre la variazione di granulometria si ripercuote sulla variazione di conducibilità idraulica k . Questa grandezza assume valori molti bassi nella parte integra della componente fine dei terreni (10^{-12} - 10^{-11} m/s) e aumenta notevolmente negli strati di sabbia (fino a valori di 10^{-5} - 10^{-4} m/s) .

Le disomogeneità costituite dagli strati sabbia non sono la sola causa di aumento di permeabilità della formazione. Infatti le Argille Subappennine sono caratterizzate da famiglie di discontinuità tettoniche che si rinvengono con grande frequenza durante le perforazioni e che è possibile osservare sui fronti di scavo e nei campioni estratti in modo indisturbato. Queste discontinuità rappresentano una via preferenziale di propagazione dell'acqua e delle pressioni dell'acqua.

L'insieme di questi dati rivela assetti caratterizzati da marcate eteropie litologiche in grado di favorire la migrazione dei fluidi a diverse scale; aspetto, questo, propedeutico ad una estesa mobilità geochimica che, in caso di danneggiamento della struttura di contenimento, potrebbe coinvolgere anche i radionuclidi.

Peraltro, le Argille subappennine che hanno colmato le aree limitrofe al margine murgiano (Aree Matera) contengono elevate frazioni detritiche al loro interno, derivanti dai processi di risedimentazione e di trasporto gravitativo che tipicamente caratterizzavano margini rocciosi delimitanti i graben strutturati al bordo esterno della Fossa Bradanica.

In entrambi i casi, tali sedimenti detritici sono presenti sia come intercalazioni, sia come scheletro clastico all'interno dei sedimenti argillosi. Pertanto, i valori di porosità e permeabilità legati a questi livelli tutt'altro che 'puramente' argillosi, ed i conseguenti possibili fenomeni legati alla percolazione di fluidi, ai processi di lisciviazione ed alla mobilità geochimica, risultano essere piuttosto elevati, indicando la non efficacia della formazione delle Argille subappennine come substrato coibente ed impermeabile e per la realizzazione tutta dell'opera in progetto.

2.5 CA11. Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, luoghi di interesse archeologico e storico

La struttura antropica dell'ambito si è sviluppata in un contesto in cui l'aspetto geomorfologico della Murgia rappresenta il carattere paesaggistico dominante: un esteso altopiano roccioso ed aspro in continuità con le Murge pugliesi e con una serie di terrazzamenti fortemente incisi dalla fossa della Gravina.

Nella Murgia Materana, come in quella Pugliese, il grande centro urbano stratificato è circondato dal nudo territorio steppico e da un territorio dedito per quasi il 75% all'agricoltura; un tutt'uno tra città e territorio agricolo.

Il territorio individuato per il DN corrisponde all'entroterra a nord della fascia bradanica orientale, su cui insiste il sito Unesco del Parco storico archeologico delle chiese rupestri e della Murgia materana ("esempio eccezionale di un complesso architettonico e paesaggistico testimonianza di importanti tappe della storia umana"), **il centro urbano di Matera, Capitale europea della Cultura 2019**, i borghi sorti per il risanamento dei Sassi (Venusicchio, La Martella, ecc.), il ricco patrimonio insediativo rurale che connota il territorio a partire dal XVII sec, nonché il ricco patrimonio di insediamenti neolitici, villaggi trincerati che disseminano il territorio della Murgia.

Il comprensorio rurale a nord del centro urbano di Matera, infatti, si colloca in una prospettiva di frequentazione umana di lungo periodo, dall'età neolitica all'età tardoantica, fino al Medioevo e al Tardo Medioevo, costituendo una delle tante evidenze di continuità insediativa del territorio regionale, come testimoniano i rinvenimenti archeologici noti dalla letteratura scientifica.

Porzioni del territorio murgiativo (circa 3000 ettari), per la loro significatività, sono iscritti nel Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici come "Pascoli della Murgia".

Ciò detto la localizzazione dei siti verrebbe ad impattare un territorio che, per l'insieme di singolarità che lo contraddistinguono, rappresenta uno degli ambiti territoriali più carichi di contenuti culturali e di peculiarità paesaggistiche.

I siti **BA-MT4**, **BA-MT5** e **TA -MT18** si dispongono lungo il "Regio Tratturo Melfi Castellaneta", facente parte della più ampia rete interregionale legata al rito della pastorizia transumante verso la Puglia; la rete tratturale, tra l'altro presente nella mappa dei tratturi-demanio armentizio, costituisce Bene culturale e bene paesaggistico di interesse archeologico vincolato con

DM 22/12/1983. In questo tratto il Regio tratturo coincide con l'itinerario riportato nel progetto interregionale "Appia Regina Viarum".

Nello specifico, il sito **BA-MT4** è attraversato dal "Regio Tratturo Melfi Castellaneta" nel territorio pugliese. I siti **BA-MT5** e **MT3** rientrano in un significativo intorno della rete dei percorsi attuali della transumanza dal Bradano verso la Murgia Materana. I siti **BA-MT3**, **BA-MT4**, **BA-MT5** e **TA-MT17** interferiscono con numerose masserie e iazzi murgiaci, alcune situate al margine dei siti, altre interne, altre in un significativo intorno (Masseria Torre Spagnola, Masseria Pini di Santoro, la Masseria Vizziello e la Masseria Sant'Agostino). Il sito **TA-MT-17** è limitrofo alla Masserie Tirlecchia inferiore e Tirlecchia superiore, nell'ambito delle quali sono noti rinvenimenti archeologici di età preistorica (villaggi neolitici loc. Murgia Tirlecchia). Il sito **TA-MT-17** è situato a 2 km dal BC Masseria Alvino. Il sito **MT-3** è prossimo alla necropoli individuata in loc. Torre Spagnola, riconosciuto come BC e BP. Il sito **BA-MT-5**, a sud, dista 500m dal sito archeologico di Serra D'Alto, riconosciuto BC e BP. I siti **BA-MT-5**, **MT3** distano circa 900mt dal perimetro del Sito Unesco; la considerazione delle morfologie (terrazzi) dell'ambito, dei rapporti visuali, dell'importanza strategica del patrimonio Unesco per il brand Matera rende altamente impattante detta localizzazione.

PRODUZIONI AGRICOLE

Il territorio di Matera, con il giallo dei campi di grano d'estate, rappresenta una distesa dorata per chilometri e chilometri che disegna l'antica "via del Grano" che univa Napoli alla Puglia passando per la Basilicata.

Il paesaggio è caratterizzato da un susseguirsi di dolci ondulazioni e pianalti; una steppa aperta di campi di grano, dove è raro l'arboreto.

L'agricoltura appare ancora in gran parte legata a coltivazioni, ma con notevoli tendenze alla qualificazione. Ancora oggi, infatti, la cerealicoltura rappresenta uno dei principali comparti produttivi lucani (il 10% della superficie nazionale investita a tale coltura). Non a caso i prodotti agroalimentari più noti sono legati al grano: la pasta, che vanta antica tradizione di pastifici soprattutto nel Materano, ed **il pane**.

Il pane di Matera, in particolare, è conosciuto anche fuori dai confini regionali. Oggi riporta il marchio IGP perché gli ingredienti sono di quelli di sempre: lievito madre, semola rimacinata, sale e acqua. Tale coltura è costituisce la connotazione ulteriore di quanto siano storici gli insediamenti agricoli nell'areale di Matera, segno di una forte e produttiva presenza di

insediamenti che hanno sempre fortemente antropizzato i territori, con prodotti di eccellenza e valide tecniche di processi produttivi.

Parlare di grano in Basilicata e a Matera significa parlare di un lungo ed operoso percorso di recupero di antiche varietà. Operazione molto richiesta per il benessere e la salute e che vuole diventare un punto di forza e distinzione per il settore lucano. Uno di questi è la varietà “Senatore Cappelli”, che prende il nome dal senatore abruzzese Raffaele Cappelli il quale, nei primi del ‘900, portò alla distinzione tra grani duri e teneri e la cui semola è altamente digeribile non avendo subito alcuna manipolazione genetica. Per tutelare e valorizzare il Pane di Matera, riconosciuto con il marchio IGP dalla Commissione Europea, un gruppo di giovani produttori e imprenditori, panificatori da generazioni, ha costituito insieme alle imprese della filiera di produzione il Consorzio di Tutela del Pane di Matera IGP.

Significativo è il dato sulla redditività del settore del grano duro che costituisce la produzione agricola prevalente nel comune di Matera, pari al 32% delle produzioni agricole per Ha 9788; valutando la redditività media del prodotto ed il prezzo ad Ha aggiornato della Borsa mercato agroalimentare, si evidenzia che la redditività del settore del solo grano duro raggiunge circa 8,2 ML di euro, dato altamente significativo per questo ambito.

In questo contesto si collocano i siti nel Comune di Matera e Matera-Bari, Matera - Taranto, su suoli profondi di II e III classe di capacità d’uso secondo la Carta pedologica regionale, ad elevatissima attitudine per la cerealicoltura di qualità.

Le aziende agricole totali presenti nell’area interessata dai siti sono 3278 (dato in crescita del 27% rispetto al dato del censimento Istat 2010) per una superficie agricola aziendale pari a 30.396 ha che rappresenta il 78% della superficie territoriale comunale.

A tanto si aggiungono circa 81 operatori agricoli dediti all’allevamento di un totale di 9540 capi cge rappresenta il 30% sul totale capi allevati presenti nei territori degli otto Comuni interessati dalla CNAPI. Tali dati mostrano un’agricoltura ancora viva e vitale, a dispetto della congiuntura economica sfavorevole e delle avversità di mercato.

Si annoverano inoltre l’IGP “Olio Lucano” (regolamento di esecuzione n 2020/1389 del 28 settembre 2020 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea in data 5/10/2020), che interessa l’intero territorio della Regione Basilicata, e la DOP “Mozzarella di Gioia del Colle” (registrazione pubblicata in Gazzetta Ufficiale Unione Europea del 10 dicembre 2020), la cui zona di produzione, trasformazione del latte e confezionamento interessa alcuni Comuni della Provincia di Bari e Taranto per la Puglia e, per la Basilicata, il Comune di Matera per la porzione di territorio confinante con i comuni di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza e delimitato dalla SS. 99 e dalla SS. 7.

Significativi sono, altresì, gli ultimi investimenti mirati alla valorizzazione dei settori sopra analizzati, quali:

- a) Il “Progetto MISE 5G, Smart-Agriculture Bari Matera” del 2017 e con un importo complessivo € 60.000.000. Si tratta della prima ed unica sperimentazione in Europa di agricoltura di precisione con area di sperimentazione nei territori del Bradano e del Materano, con l’obiettivo di riduzione del consumo idrico e di ottimizzazione delle risorse nel settore della cerealicoltura. www.mise.gov.it
- b) La Casa delle Tecnologie (Decreto del 26 marzo 2019 del Ministero dello Sviluppo economico), un centro di eccellenza per lo sviluppo di applicazioni legate alle tecnologie emergenti in corso di realizzazione a Matera, che nel 2019 è stata Capitale europea della Cultura. Un progetto con cui il MISE ha destinato direttamente al Comune di Matera, senza alcuna competizione con altre realtà italiane, un finanziamento di 15.000.000 di euro per il trasferimento tecnologico di innovazioni nel settore dell’agricoltura di precisione per la cerealicoltura.

Ulteriori OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

In considerazione di quanto sin qui esposto, risulta in modo evidente una connessione vitale tra territorio-ambiente, società ed economia, per il che la scelta operata da SOGIN S.p.a. desta infinita preoccupazione nell’Amministrazione Comunale, essendo la Città di Matera allocata in un territorio del tutto peculiare e vocato alle eccellenze paesaggistiche, culturali e agroalimentari di produzione e trasformazione, in quanto:

- ✓ la localizzazione dei siti verrebbe ad impattare un territorio che, per l’insieme di singolarità che lo contraddistinguono, rappresenta uno degli ambiti territoriali più carichi di contenuti culturali e di peculiarità paesaggistiche;
- ✓ la localizzazione si inserisce in un contesto di particolare fragilità visiva del paesaggio, con rischio altissimo di impatto;
- ✓ la localizzazione dei siti verrebbe a impattare fortemente un’economia redditizia dell’ambito e la sua agricoltura ancora viva e vitale, in crescita come dimostrano i dati aggiornati al 2020 rispetto al dato del censimento Istat 2010;
- ✓ la localizzazione dei siti impatta fortemente con l’alta qualità dei suoli ed in particolare con la qualità delle produzioni cerealicole (grano duro e grano tenero) storicamente rilevanti;

- ✓ la localizzazione dei siti verrebbe a impattare, anche in termini di rischio percepito; lo sviluppo turistico dell'ambito e del Comune di Matera (che negli ultimi anni ha registrato un notevole aumento sia degli arrivi che delle presenze), la sua immagine ed il suo brand distintivo, rafforzato con l'iniziativa "Matera capitale europea della Cultura 2019".

Proprio per quanto rappresentato, unitamente al riconoscimento UNESCO e in armonia con esso, la presenza di un deposito di rifiuti nucleari, prevedibilmente, provocherebbe un gravissimo danno all'immagine del territorio e significative perdite di carattere economico ed identitario.

2.6 CA13. presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche

Sito BA_MT-4

Disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto

Valutazione

L'area BA_MT-4 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non risulta infrastrutturata in termini presenza nelle vicinanze di linee ferroviarie fondamentali idonee al trasporto dei rifiuti radioattivi, né in termini di presenza di Autostrade e Strade Extraurbane principali eccezion fatta della sola SS99 Matera-Altamura.

Inoltre non risulta infrastrutturata in termini di ferrovie dello stato classificate complementari e di strade extraurbane secondarie rendendo di fatto l'area scarsamente accessibile al trasporto dei rifiuti radioattivi e innalzando così di molto i rischi connessi ad eventuali incidenti durante il trasporto dei rifiuti radioattivi. Per quanto sopra rappresentato, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN S.p.A.e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi soddisfatto e, pertanto, l'area BA-MT-4 615 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

Presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche

Valutazione

L'area BA_MT-4 rispetto allo Stabilimento R.I.R. più prossimo, rappresentato dall'Impianto di soglia superiore della S.I.P. SUD ITALIA POLIURETANI SRL (Fabbricazione di plastica e gomma) ubicato nel Comune di Matera a circa 7,0 km, si rileva che la distanza dell'impianto

R.I.R. dall'area è di gran lunga superiore ad 1 km, individuato da ISPRA come buffer di esclusione con il criterio CE15.

L'Area del sito in esame è attraversata da due elettrodotti. Nell'intorno dell'area insistono impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile (considerati opere di interesse pubblico) che ne testimoniano la particolare vocazione del territorio.

L'insediamento militare più vicino al sito in questione è il Centro telecomunicazioni USA /NATO di Pietraficcata (MT) che dista circa 29,0 km. Atteso ciò, ed in particolare per la presenza di reti elettriche ed impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile (considerati opere di interesse pubblico) che ne testimoniano la particolare vocazione del territorio, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi soddisfatto e pertanto l'area BA-MT-4 615 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

Sito BA_MT-5

Disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto

Valutazione

L'area BA_MT-5 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non risulta infrastrutturata in termini di presenza nelle vicinanze di linee ferroviarie fondamentali idonee al trasporto dei rifiuti radioattivi (classificate di tipo D4 e D4L), né in termini di presenza di Autostrade e Strade Extraurbane principali eccezion fatta della sola SS99 Matera-Altamura a circa 2,9 km dal sito. Relativamente alla rete viaria secondaria, la presenza dell'area BA-MT-5 898 comporterebbe la frammentazione della rete viaria secondaria interrompendo sia la ex SS271 che la SP "Rondinelle" necessarie al collegamento della città di Matera con importanti e popolosi centri Pugliesi come San Teramo in Colle, Cassano delle Murge, Acqua Viva delle Fonti e Gioia del Colle.

Inoltre non risulta infrastrutturata in termini di ferrovie dello stato classificate fondamentali o complementari rendendo di fatto l'area scarsamente accessibile al trasporto dei rifiuti radioattivi e innalzando così di molto i rischi connessi ad eventuali incidenti durante il trasporto dei rifiuti radioattivi. Per quanto sopra rappresentato, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN S.p.A.e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi soddisfatto e pertanto l'area BA-MT-5 898

presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

Presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche

Valutazione

L'area BA_MT-5 rispetto allo Stabilimento R.I.R. più prossimo, rappresentato dall'Impianto di soglia superiore della S.I.P. SUD ITALIA POLIURETANI SRL (Fabbricazione di plastica e gomma) ubicato nel Comune di Matera a circa 7,5 km, si rileva che la distanza dell'impianto R.I.R. dall'area è di gran lunga superiore ad 1 km, individuato da ISPRA come buffer di esclusione con il criterio CE15.

All'Interno dell'area in esame si rileva la presenza di diversi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabile (eolici e fotovoltaici), la presenza di diversi metanodotti della SNAM e la presenza di diversi elettrodotti.

L'insediamento militare più vicino al sito in questione è il Centro telecomunicazioni USA /NATO di Pietraficcata (MT) che dista circa 28,0 km. Per quanto sopra rappresentato, ed in particolare per la presenza di reti elettriche ed impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile (considerati opere di interesse pubblico) che ne testimoniano la particolare vocazione del territorio e per la presenza di diversi metanodotti, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi soddisfatto e pertanto l'area BA-MT-5 898 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

Sito MT-3

Disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto

Valutazione

Come rappresentato nei paragrafi sopra riportati, l'area MT-3 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non risulta infrastrutturata in termini di presenza nelle vicinanze di linee ferroviarie fondamentali idonee al trasporto dei rifiuti radioattivi (classificate di tipo D4 e D4L), né in termini di presenza di Autostrade e Strade Extraurbane principali eccezion fatta della sola SS99 Matera-Altamura posta a circa 5,2 km.

Relativamente alla rete viaria secondaria la presenza dell'area MT-3 219 comporterebbe la frammentazione della rete viaria secondaria interrompendo la Strada Provinciale "Matera-Gioia del Colle" necessarie al collegamento della Città di Matera con importanti e popolosi centri Pugliesi come Gioia del Colle, Santeramo in Colle ed altri.

Inoltre non risulta infrastrutturata in termini di ferrovie dello stato classificate complementari rendendo di fatto l'area scarsamente accessibile al trasporto dei rifiuti radioattivi e innalzando così di molto i rischi connessi ad eventuali incidenti durante il trasporto dei rifiuti radioattivi.

Atteso ciò, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN S.p.A. e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi soddisfatto e pertanto l'area MT-3 219 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

Presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche

Valutazione

Come rappresentato nei paragrafi sopra riportati, l'area MT-3 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non risulta infrastrutturata in termini di presenza nelle vicinanze di linee ferroviarie fondamentali idonee al trasporto dei rifiuti radioattivi (classificate di tipo D4 e D4L), né in termini di presenza di Autostrade e Strade Extraurbane principali eccezion fatta della sola SS99 Matera-Altamura posta a circa 5,2 km. Relativamente alla rete viaria secondaria, la presenza dell'area MT-3 comporterebbe la frammentazione della rete viaria secondaria interrompendo la Strada Provinciale "Matera-Gioia del Colle" necessarie al collegamento della Città di Matera con importanti e popolosi centri Pugliesi come Gioia del Colle, Santeramo in Colle ed altri. Inoltre non risulta infrastrutturata in termini di ferrovie dello stato classificate complementari rendendo di fatto l'area scarsamente accessibile al trasporto dei rifiuti radioattivi e innalzando così di molto i rischi connessi ad eventuali incidenti durante il trasporto dei rifiuti radioattivi. Per quanto sopra rappresentato, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN S.p.A. e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi soddisfatto e pertanto l'area MT-3 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

Sito TA_MT-17

Disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto

Valutazione

L'area TA_MT-17 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non risulta infrastrutturata in termini di presenza nelle vicinanze di linee ferroviarie fondamentali idonee al trasporto dei rifiuti radioattivi (classificate di tipo D4 e D4L), né in termini di presenza di Autostrade e Strade Extraurbane principali.

Relativamente alla rete viaria secondaria risulta solo presenza della strada extraurbana secondaria SS 7 a circa 1,5 km.

Inoltre non risulta infrastrutturata in termini di ferrovie dello stato classificate fondamentali o complementari rendendo di fatto l'area scarsamente accessibile al trasporto dei rifiuti radioattivi e innalzando così di molto i rischi connessi ad eventuali incidenti durante il trasporto dei rifiuti radioattivi. Atteso ciò, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN S.p.A. e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi soddisfatto e pertanto l'area TA-MT-17 200 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

Presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche

Valutazione

L'area TA_MT-17 rispetto allo Stabilimento R.I.R. più prossimo, rappresentato dall'Impianto di soglia superiore della S.I.P. SUD ITALIA POLIURETANI SRL (Fabbricazione di plastica e gomma) ubicato nel Comune di Matera a circa 15,2 km, si rileva che la distanza dell'impianto R.I.R. dall'area è di gran lunga superiore ad 1 km, individuato da ISPRA come buffer di esclusione con il criterio CE15.

All'Interno dell'area in esame si rileva la presenza di un metanodotto della SNAM e di una cabina di trasformazione e di una rete elettrica che attraversa l'areale. L'insediamento militare più vicino al sito in questione è il Centro telecomunicazioni USA /NATO di Pietraficcata (MT) che dista circa 36,0 km. Per quanto sopra rappresentato, ed in particolare per la presenza un metanodotto della SNAM e di una cabina di trasformazione e di una rete elettrica che attraversa l'areale, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN S.p.A. e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi completamente soddisfatto e pertanto l'area TA-MT-17 200 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

Sito TA_MT-18

Disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto

Valutazione

L'area TA_MT-18 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non risulta infrastrutturata in termini di presenza nelle vicinanze di linee ferroviarie fondamentali idonee al trasporto dei rifiuti radioattivi (classificate di tipo D4 e D4L), né in termini di presenza di Autostrade e Strade Extraurbane principali eccezion fatta della sola SS99 Matera-Altamura posta a circa 8,5 km.

Relativamente alla rete viaria secondaria risulta solo presenza della strada extraurbana secondaria SS 7 a circa 1,5 km. Inoltre non risulta infrastrutturata in termini di ferrovie dello stato classificate fondamentali o complementari rendendo di fatto l'area scarsamente accessibile al trasporto dei rifiuti radioattivi e innalzando così di molto i rischi connessi ad eventuali incidenti durante il trasporto dei rifiuti radioattivi. Atteso ciò, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN S.p.A. e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi soddisfatto e pertanto l'area TA-MT-18 216 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

Presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche

Valutazione

La localizzazione dell'area TA_MT-18 rispetto allo Stabilimento R.I.R. più prossimo, rappresentato dall'Impianto di soglia superiore della S.I.P. SUD ITALIA POLIURETANI SRL (Fabbricazione di plastica e gomma) ubicato nel Comune di Matera a circa 15,2 km, si rileva che la distanza dell'impianto R.I.R. dall'area è di gran lunga superiore ad 1 km, individuato da ISPRA come buffer di esclusione con il criterio CE15.

All'Interno dell'area in esame si rileva la presenza di diverse reti elettriche che attraversano l'areale.

L'insediamento militare più vicino al sito in questione è il Centro telecomunicazioni USA /NATO di Pietraficcata (MT) che dista circa 34,0 km. Per quanto sopra rappresentato, ed in particolare per la presenza diverse reti elettriche che attraversano l'areale, relativamente alle tematiche affrontate con il criterio CA13, dall'esame della documentazione SOGIN S.p.A. e del contesto territoriale di area vasta e locale si valuta che il criterio CA13 non possa ritenersi

completamente soddisfatto e pertanto l'area TA-MT-18 216 presente nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) non dovrebbe essere inclusa nella Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI).

3 Conclusioni finali

Per la serie di ragioni esposte, appare lampante il danno non solo economico, ma anche all'ambiente ed al territorio che il Comune scrivente subirebbe dalla presenza di un sito per il deposito di rifiuti nucleari.

Le suesposte osservazioni, formulate nell'alveo della consultazione pubblica di cui all'art. 27 co. 3 del d. 31/2010, inducono il Comune di Matera a rappresentare una **valutazione NEGATIVA** sulla possibilità di poter utilizzare le aree codificate con le sigle MT3, BA MT4, BA MT-5, TA MT-17, TA MT-18, come idonee per insediare il Deposito Nazionale di scorie nucleari insieme al Parco Tecnologico.

Come evidenziato in premessa, il Comune di Matera, quale soggetto istituzionale partecipante al tavolo tecnico, condividendo il "Documento delle Osservazioni Tecnico-Scientifiche" (DOTS) così come già predisposto dalla Regione Basilicata, rimanda a quest'ultimo per un approfondimento e per quadro ancor più esaustivo e dettagliato circa le criticità rilevate ed esposte in queste osservazioni.

Il Sindaco
dott. Domenico Bennardi